

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica



Duello in Canada tra Piquet e Jones

Il duello tra il brasiliano Nelson Piquet (nella foto) e l'australiano Alan Jones, distanziato in classifica di un solo punto, rappresenta senza dubbio il motivo di grande interesse del Gran Premio del Canada di automobilismo, penultimo appuntamento di formula 1 (verrà trasmesso in TV alle 19.10). Intanto, dopo il campionato di calcio, che giunge oggi alla terza giornata (l'incontro più rilevante è probabilmente a Bologna, dove la Roma di Falcao è attesa a una importante verifica), inizia pure il torneo di pallacanestro. La giornata sportiva comprende, inoltre, il G.P. Lotteria di Merano. NELLO SPORT

Il ministero Cossiga costretto alle dimissioni dopo l'ennesima sconfitta in Parlamento

IL GOVERNO TRAVOLTO DAL SUO FALLIMENTO

Almeno 30 voti contrari dalle file del tripartito

Pertini rientra: da domani le consultazioni - Dichiarazione di Berlinguer Reazioni emotive di PRI e PSI - Vaghi accenni di Forlani a nuove soluzioni

Sospesi i licenziamenti Fiat È un primo grande successo

La lotta operaia ha costretto l'azienda a riaprire con la Flm

Il clamoroso annuncio tre ore dopo le dimissioni del governo - La casa torinese accetta la strada proposta dai sindacati: cassa integrazione per 24 mila, prepensionamento, blocco del turnover - Dichiarazioni di Novelli e Gianotti - CGIL-CISL-UIL riunite revocano lo sciopero generale

Un bene per il Paese

La prima cosa da dire è che la caduta del governo Cossiga è un bene per il paese e non solo una vittoria dell'opposizione. È stato rimosso un ostacolo grave, un fattore che avvelenava la vita del paese, rendendolo sempre più ingovernabile, fino al punto da minacciare il funzionamento delle istituzioni democratiche. Non è un caso se la caduta del governo è il frutto della reazione di rigetto della Camera verso chi l'aveva sfidata fino alla umiliazione e alla paralisi. Il Parlamento era stato praticamente posto in una condizione di vera e propria coartazione, nella impossibilità di legiferare, di ricercare costruttive sintesi al proprio interno.

ROMA — La crisi è aperta. Battuto sul decreto, il governo Cossiga è stato costretto ad uscire di scena. Ha inciampato ed è caduto sul meccanismo della doppia votazione, che esso stesso aveva voluto mettere in moto con un'assurda sfida al Parlamento. Ottenuta a voto palese la fiducia — una fiducia fasulla, e persino deistoria — è stato sconfitto dieci minuti dopo nello scrutinio segreto: 298 «no» contro 287 «si». Il momento della proclamazione del risultato da parte di Nilde Iotti, mentre i settori della sinistra scattavano in piedi applaudendo, segna una svolta nella vicenda politica, un mutamento di fase dopo i quasi sei mesi di vita stentata del tripartito Cossiga-bis, che era nato il 4 aprile sull'onda lunga della vittoria restauratrice del «preambolo» nel Congresso democristiano. Nella grande antinomia che regna nei corridoi di Montecitorio, quasi tutti avvertono il rilievo del fatto nuovo. Le dimissioni — è chiaro — diventano inevitabili. Enrico Berlinguer le chiede esplicitamente con una sua dichiarazione.

«Il voto che ha visto battuto il governo sul decreto — afferma —, dopo il rifiuto di prendere in considerazione ogni proposta migliorativa, dimostra clamorosamente che il ministero Cossiga non dispone più di una maggioranza alla Camera. È chiaro che il precedente voto di fiducia per appello nominale non ha espresso la libera e reale volontà dei parlamentari dei partiti governativi. La situazione è diventata del tutto insostenibile. Il governo deve prenderne atto e rassegnare le dimissioni».

La Camera boccia il decreto

ROMA — Almeno 29 voti contrari provenienti dall'interno della stessa maggioranza hanno segnato la fine del secondo ministero Cossiga, proprio nel momento politico in cui più scopertamente il tripartito aveva sfidato il Parlamento e il suo normale funzionamento. Il risultato della votazione sul Decreto economico è stato annunciato da Nilde Iotti alle 13.20: 297 al «no» contro 287 al «sì». Cossiga si era salvato (al momento di votare le pregiudiziali di inconstituzionalità presentate dalle opposizioni nei confronti del decreto) per il voto della casella: voti pari, e quindi insufficienti ad accogliere la pregiudiziale. Ieri invece si sono invertite le parti, seppure di un solo voto il governo è andato sotto.

ROMA — Non sono ancora le 17. Il governo è caduto da tre ore. Nelle redazioni dei giornali arriva la telefonata: la Fiat convoca una conferenza stampa a sorpresa. Cosa succede? Deve comunicare una notizia clamorosa: la sospensione della procedura dei licenziamenti. Insomma, il suo disegno non è passato. Certo, il pericolo è soltanto rinviato: la Fiat, infatti, sposta alla fine dell'anno i licenziamenti a Mosca, per ora di attuare gli interventi previsti nella «mediazione Foschi». Tuttavia, sul significato politico di questa mossa non ci sono dubbi. È un successo dei lavoratori, del sindacato e anche del Pci che ha sostenuto fino in fondo la loro lotta.

In pratica, l'azienda annuncia che «provvederà ad attuare solo gli interventi e i provvedimenti sui quali c'è generale consenso: cassa integrazione speciale per 24 mila lavoratori anche al sud, ferie straordinarie, licenziamenti a carico dell'azienda; sostituzione del turnover, prepensionamento sulla base degli affidamenti di una rapida approvazione del relativo

procedimento di legge». Inoltre, la Fiat invita esplicitamente la Flm a riprendere le trattative a Torino. Perché una svolta tanto improvvisa? Senza dubbio ha influito la crisi di governo. Nel suo comunicato la azienda torinese confessa di «aver appreso con grande preoccupazione la notizia delle dimissioni, le quali, oltre a produrre un inevitabile accentramento delle difficoltà che il paese attraversa, rendono obiettivamente insostenibili i costi e i rischi di un'operazione di licenziamenti di massa». Ma la marcia indietro della Fiat era già maturata, tra venerdì sera e sabato mattina, quando, dopo una serie di contatti tra Cossiga e i lavoratori, non si è sentita di arrivare fino al limite della irresponsabilità e della provocazione politica. E di questo bisogna darle atto. Lo sottolinea anche il sindaco Novelli in una breve dichiarazione che ci ha rila-

sciato a botta calda: «La sospensione dei licenziamenti mi sembra un gesto responsabile. C'è da augurarsi che si formi questa prima un nuovo governo che abbia l'autorità e la decisione necessaria per affrontare la questione Fiat». La battaglia, comunque, è tutt'altro che conclusa. Ora si apre una nuova fase, sempre molto difficile, ma senza dubbio meno drammatica. Per affrontare la nuova situazione, si sono riuniti ieri sera Lama, Carniti, Benvenuto, Marinetti, insieme alla segreteria della Flm. I sindacati hanno deciso di revocare dopo la caduta del governo e la svolta alla Fiat, lo sciopero generale indetto per giovedì prossimo.

(Segue a pagina 2) c. f. (Segue a pagina 2)

Mentre l'aviazione ha di nuovo colpito Baghdad e gli impianti petroliferi

Gli iraniani resistono all'offensiva Si allontana l'ipotesi di mediazione

Gli irakeni annunciano la presa di Ahvaz - Continua la battaglia attorno a Khorranshar - Scontro navale nel Golfo - Pesantissimo bilancio - Respinto il progetto americano di una «task force»

KUWAIT — Continuano i combattimenti attorno a Khorranshar mentre gli irakeni annunciano la conquista delle città di confine di Mehran e di Qasr-Sibir. In serata il comando iraniano ha comunicato la presa di Ahvaz, la capitale del Khuzistan affermando che, con tale risultato, l'esercito iraniano ha raggiunto gli obiettivi fondamentali che si era proposto. Tuttavia la resistenza iraniana nei pressi di Ahvaz rimane consistente e il sanguinoso confronto risugna quasi dovunque nei pressi del confine dei due paesi. Se la conquista iraniana di Ahvaz risulterà confermata, si tratterebbe della massima penetrazione — circa 70 chilometri — in territorio iraniano.

del Phantom di Teheran, a conferma che gli irakeni si propongono di colpire al cuore la economia iraniana per lungo tempo. Il bilancio delle perdite umane ed economiche di entrambe le parti è vertiginoso. L'aviazione iraniana si è spinta, per la seconda volta, fino al più importante terminal petrolifero iraniano, sull'isola di Khark, bombardandolo gli impianti.

Pensano alle cannoniere mentre occorre il dialogo

Il presidente Carter ha proposto al «corriere» dei pacifisti irachenesi (ma il governo italiano ha, invece, accettato immediatamente di recarsi a consultazione). Mettiamo pure nel conto le intemperanze di una accesa campagna presidenziale, nella quale i rifondatori di questa rivista e la libertà di navigazione è la condizione per garantirsi, tra le misure possibili c'è la creazione di una forza navale internazionale con compiti di «polizia». La Francia non nasconde il suo fastidio. Giappone e Inghilterra, nichilismo, la Germania federale ha già dichiarato

di non essere disponibile a cose del genere. La cosa, insomma, si agita, ma il governo italiano ha, invece, accettato immediatamente di recarsi a consultazione. Mettiamo pure nel conto le intemperanze di una accesa campagna presidenziale, nella quale i rifondatori di questa rivista e la libertà di navigazione è la condizione per garantirsi, tra le misure possibili c'è la creazione di una forza navale internazionale con compiti di «polizia». La Francia non nasconde il suo fastidio. Giappone e Inghilterra, nichilismo, la Germania federale ha già dichiarato



La strage fascista a Monaco: 12 morti molti feriti gravi

Sono salite a 22 le vittime della strage di Monaco, compiuta durante la celebre sagra della birra, la Oktoberfest. I feriti sono 104 e per molti di loro i medici si fermano le prognosi. L'autentico non è stato rivendicato, ma le autorità ritengono che i autori del massacro appartengano a un gruppo fascista. Infatti, ieri i due giornali di Monaco è giunta una telefonata anonima: una donna, dalle spiccate caratteristiche francesi, ha rivendicato la strage a un gruppo di destra; lo stesso — ha detto — che ha parlato a Monaco l'ultimo alla stazione di Bologna di ritorno che anche un attentatore sia riuscito a scappare nell'appartamento. Gli inquirenti hanno trovato sul luogo dell'attentato un documento intitolato «L'appuntamento di una delle vittime al gruppo neonazista e fascista».

Poco prima della crisi l'ultima «rapina»: le nomine alla Rai-Tv

Per di condurre in porto la nuova occupazione della Rai, la maggioranza che si richiama alle segreterie della Dc e del Psi ha impedito l'ultima rapina: il varo di un organigramma che stravolge il volto dell'azienda calcando leggi e regolamenti. Un soprano — lo ha definito ieri il compagno Minacci — che rivela anche la debolezza delle fazioni politiche che hanno voluto purgarla. Per domani, alle 17, il Pci ha indetto una manifestazione davanti alla Rai, in viale Mazzini. L'assemblea del GRI ha duramente stigmatizzato il «blitz» mentre attestati di solidarietà giungono per Andrea Barbato, deceduto dalla strage del TG2. Una notizia importante sul fronte delle private: ieri il ministero delle Poste, dopo le dimissioni dei parlamentari comunisti e una presa di posizione inaspettata del c.d.a. della Rai, ha affidato la gestione privata a costituire circuiti nazionali. La difficile riguarda in particolare «Telepiemonte» e «Telebambinaria». Per la metà di ottobre, come è noto, era stata annunciata una TG nazionale della cultura Rai.

Romano Ledda (Segue in penultima)